



BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO
Anno XIX - n. 2

M A G G I O
2 0 1 6

Fuori programma...

Eh sì, credo proprio che un bollettino ormai non se lo aspettasse nessuno.

Di solito le uscite "canoniche" del bollettino si posizionano attorno a Pasqua e Natale ma, proprio come scrivevamo a Dicembre, questo è un anno straordinario che prevede parecchi "fuori programma". Così l'Anno Santo, il Giubileo del Cristo Nero, la Pasqua arrivata troppo presto e il 25° di Sacerdozio del sottoscritto hanno suggerito un bollettino un po' più tardivo che fosse in grado di custodire memoria dei numerosi eventi che hanno segnato il passo di questo veloce anno pastorale. E mi piace che qualche volta sia così: che gli eventi chiedano ai calendari di adattarsi e non sempre il contrario!

Abbiamo pensato a lungo se pubblicare il bollettino solo "on line". Poi il Consiglio Pastorale ha deciso che fosse importante che in tutte le famiglie si potesse conservare la memoria dei giorni straordinari dell'Ostensione del Cristo Nero, annunciata già l'8 Dicembre durante l'indimenticabile serata delle *Melodie di Misericordia*.

dia. Già in quella sera abbiamo compreso che l'Anno Santo sarebbe stata un'esperienza ricca di contenuti e di emozioni. E così è stato e le pagine e i commenti del Bollettino *Insieme* ne custodiranno il ricordo.

Ma attorno a quell'evento abbiamo vissuto moltissimi altri momenti non meno importanti che, senza un'immagine e un pensiero a fissarli, rischierebbero di venire dimenticati. Forse è questo uno dei pericoli di una grande comunità come Codroipo, lasciare che gli eventi passino, belli, numerosi, intensi ma anche inafferrabili perché privati di una memoria collettiva.

E allora ben vengano i "fuori programma" a spargliare un po' le carte, a obbligarci a una sosta per vedere cosa sia accaduto e a permetterci di recuperare ciò che i neuroni della memoria breve avevano già deciso di dimenticare.

Buona lettura, dunque.
E buona estate!

Mons. Ivan Bettuzzi

INSIEME
BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO
Anno XIX - n. 2

MAGGIO 2016
Aut. trib. di Udine 6/06 del 1/3/2006
Riproduzione dei testi solo con autorizzazione

Direttore responsabile:
Fuccaro Maria Grazia

Gruppo di redazione:
Bettuzzi Mons. Ivan
Comisso Italo
De Clara Luca
Forte Emanuele
Morettin don Daniele
Piciocchi Eros
Pilasio Gianfranco
Scaini Elena
Spagnolo Laura

Progetto grafico:
Lunazzi Giovanna, Scaini Elena

Impaginazione:
www.gio-lunazzi.com

Stampa:
Litografia Ponte, Talmassons

Si ringrazia:
Foto Michelotto, Codroipo

- 1 Editoriale
FUORI PROGRAMMA
Mons. Ivan Bettuzzi
- 3 GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
Ostensione straordinaria
del Cristo Nero
- 4 CARDINALE VINKO PULJIC:
«Vengo da un Paese che porta in sé tante
ferite della guerra e del dopo guerra»
- 5 MONS. DINO DE ANTONI:
Arcivescovo emerito di Gorizia
«Chiamati ad attraversare la porta
del costato di Cristo»
- 6 SIMONA ATZORI:
Le braccia in cielo, i piedi (e la fede)
ben piantati sulla terra...
- 7 MAXIMILIAN SONTACCHI:
"non voglio arrendermi"
- 8 UN GESTO D'AMORE POSTO INSIEME
L'opera di Misericordia comunitaria
del Giubileo codroipese
I volontari del Centro di Ascolto Caritas
- 9 IL CRISTO NERO. CENNI STORICI
Caterina Martina
- 10 VENTICINQUE ANNI PER IMPARARE
AD AMARE E A SERVIRE LA CHIESA
Riflessione di don Ivan
il giorno del suo giubileo sacerdotale
- 13 Intervento del Direttore del Consiglio
Pastorale al 25° di Don Ivan Bettuzzi
dott. Maurizio Moretti

- 15 SETTIMANA TEOLOGICA 2016
"Il male fa male. Ed è brutto!"
Madre Carla Sirch
- 15 MELODIE DI MISERICORDIA
- 16 SCUOLA DELL'INFANZIA
"STELLA DEL MATTINO"
Un tuffo nel Medioevo
Giuliana Ragogna
- 18 CRONACA PARROCCHIALE
- 22 SPAZIO GIOVANI
Il sapore dell'estate
Attività estive 2016
don Daniele
- 23 Testimoni di fede
- 25 NUOVO ASCENSORE A S. VALERIANO
- 26 LE "CONFRATERNITE"
RELIGIOSE A CODROIPO
- 26 FACCIAMO FIORIRE UN GIARDINO
E NASCERÀ UNA CHIESA!
Il nostro impegno per sostenere
una comunità cristiana in Bolivia
a cura del Gruppo Missionario
- 27 ANAGRAFE PARROCCHIALE
- 28 PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA OSTENSIONE STRAORDINARIA DEL CRISTO NERO

Dal 10 al 14 Febbraio scorsi la Parrocchia e la Forania di Codroipo
hanno vissuto giorni intensi di Grazia e di Misericordia.
Dopo che l'Arcivescovo ha permesso l'ostensione straordinaria del Crocifisso, la Santa Sede
ha concesso ai fedeli, nei giorni dell'Ostensione, di ottenere l'indulgenza plenaria.



PARROCCHIA DI
S. MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO

P.zza Garibaldi, 85
con sede in via del Duomo, 10
33033 Codroipo - Udine
Telefono e Fax 0432 906008
Codice Fiscale 80004590305

e-mail: info@parrocchiacodroipo.it
amministrazione@parrocchiacodroipo.it

www.parrocchiacodroipo.it
www.foraniacodroipo.it

Arciprete:
Mons. Ivan Bettuzzi
Tel. 0432 906008
parroco@parrocchiacodroipo.it

Vicario Parrocchiale:
don Daniele Morettin
Tel. 0432 906008
vicario@parrocchiacodroipo.it

**Sacerdote residente
e penitenziere del Duomo:**
don Luigi del Giudice
via Tiepolo, 60 - Tel. 0432 905818

**Comunità delle Suore Rosarie
Superiora:**
Suor Carla Sirch
via Balilla, 21
Tel. 0432 906008
suore.rosarie@parrocchiacodroipo.it

Orari ufficio parrocchiale
LUNEDÌ - VENERDÌ
dalle 9.00 alle 12.30
dalle 15.00 alle 18.00

SABATO dalle 9.00 alle 12.30
(il pomeriggio gli uffici sono chiusi).

**Orari delle Sante Messe
e delle Celebrazioni liturgiche**
Gli orari tra parentesi si riferiscono all'ora legale

Sante Messe Festive:
Sabato e Vigilie
Casa di Riposo: 16.00
Rosa Mystica: 17.00 (18.00)
Duomo: 18.00 (19.00)

Domenica e feste
Duomo: 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00 (19.00)
San Valeriano: 9.15 - 11.15

Sante Messe Feriali:
Duomo: 8.00 - 18.00 (19.00)
San Valeriano: 17.00 (18.00)
Rosa Mystica: 1° venerdì del mese
(Ottobre - Giugno): 15.30

Confessioni:
Martedì dalle 9.00 alle 10.30:
don Luigi e don Giuseppe Duria;
10.30 - 12.00: sacerdoti della forania
Giovedì dalle 18.00 alle 19.00:
mons. Ivan e don Daniele
Sabato alle 9.00: mons. Ivan e don Daniele
Sabato dalle 15.30 alle 17.00: don Luigi

La Santa Croce è stata collocata al centro del Duomo, sostenuta da una struttura progettata dall'architetto Massimo De Paoli e realizzata dagli artigiani del Duomo. Un impatto visivo potente che ha subito catalizzato gli sguardi dei fedeli.

Mercoledì 10 Febbraio, in un duomo gremitissimo, è stato l'Arcivescovo Andrea Bruno a togliere il velo dal Crocifisso e ad inaugurare con un solenne pontificale i giorni giubilari. In quel giorno si sono susseguite diverse celebrazioni, sempre molto partecipate. In modo particolare il duomo si è riempito nel pomeriggio di bambini e famiglie.

Giovedì 11 Febbraio è stato dedicato alla riflessione sul tema della croce legato all'annuncio della Speranza. In un duomo nuovamente riempito in ogni suo spazio giovani e famiglie hanno alternatamente pianto e sorriso con Simona Atzori e Maximilian Sontacchi. Le storie dei due giovani si sono intrecciate in unico racconto in cui la loro croce, fin troppo evidente all'inizio, in realtà è stata oscurata dall'energia dei loro racconti. Simona, nata senza braccia, è diventata una ballerina e il suo corpo ha saputo supplire alla mancanza dei due arti con infinita grazia ed eleganza. Maximilian, costretto su una



carrozzina da un terribile incidente, ha incantato tutti con il suo umorismo e con il racconto della sua nuova carriera di... motociclista.

Venerdì 12 Febbraio si è celebrata la giornata del perdono. L'Arcivescovo Dino De Antoni ha presieduto una suggestiva liturgia penitenziale ispirata alle sette parole di Cristo sulla Croce. Tutti i sacerdoti della forania si sono resi disponibili per le confessioni, che sono state richieste da un grandissimo numero di fedeli: in tutti i giorni dell'ostensione si sono formate lunghe file ai confessionali.

Sabato 13 Febbraio sono stati due gli appuntamenti. La mattina una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Lucio Soravito De Franceschi insieme a tutti i sacerdoti della forania e i fedeli da tutto il vicariato. La sera una struggente esecuzione musicale: *La Via Crucis di List eseguita dal coro Juvenes Cantores di Plasencis, dalla Corale Caminese e dall'Orchestra di fiati Euritmia di Povoletto* e la testimonianza del *Cardinale Vinko Puljić*, Vescovo di Sarajevo durante la guerra in Bosnia.

Domenica 14 Febbraio, il duomo, la cappella, i corridoi degli ingressi e la sacrestia non sono riusciti a contenere la folla che è accorsa per la S. Messa solenne presieduta da S. Emin. il *Cardinale di Sarajevo Vinko Puljić*, alla presenza delle massime autorità cittadine.

Celebrazione intensa, a tratti molto commovente. Purtroppo il maltempo non ha permesso lo svolgimento della processione. Nel pomeriggio il duomo si è nuovamente riempito per il canto dei Vespri e l'Unzione Comunitaria degli Infermi. Un duomo ancora pieno la sera per il solenne rito di chiusura dell'Ostensione, presieduto dall'Arciprete mons. Ivan Bettuzzi.

CARDINALE VINKO PULJIĆ: VESCOVO DI SARAJEVO «VENGO DA UN PAESE CHE PORTA IN SÉ TANTE FERITE DELLA GUERRA E DEL DOPO GUERRA»

Mi avete invitato per condividere con voi la grazia della Misericordia Divina e riconoscere il Volto di Cristo. Venendo da un Paese che porta in sé tante ferite della guerra e del dopo guerra, così che non abbiamo ancora una pace stabile e nemmeno i diritti essenziali, vi assicuro veramente che, per noi cattolici e cristiani, la Croce non è soltanto un simbolo vivo ma anche una rappresentazione della nostra identità. Per questo vi invito alla scuola della Croce. Si tratta di un libro che non abbiamo ancora letto, se anche lo leggiamo ogni giorno. La Croce è il libro che ci dona la sapienza più preziosa di tutti gli altri libri. *Bossuet* ci invita: «Aprite il libro, leggetelo con i vostri occhi. Le lettere sono grandi e visibili. Sono scritte con il sangue per essere facilmente riconoscibili. Sono stati usati la forza e il ferro affinché entrino nel corpo di Cristo». Rivolgiamo lo sguardo verso la Croce come ha fatto San Paolo, che ha detto che non vuole sapere niente altro che il Cristo Crocifisso (cfr. ICor 2,2). Quali sono le lezioni che possiamo imparare da questo libro inesauribile?

- ... sulla Croce possiamo capire il valore dell'uomo. Cristo è morto sulla croce per ogni uomo.
- La Croce ci dimostra la gravità del peccato...
- La Croce ci insegna l'umiltà...

- Sulla Croce leggiamo l'ubbidienza di Cristo...
- ... Sulla Croce Gesù muore senza niente. Totalmente povero.
- Sulla Croce impariamo cosa vuol dire vivere liberi come figli di Dio... Viviamo il tempo della perduta libertà in noi stessi ma anche dal fuori...
- La Croce ci insegna a pregare. Gesù sulla croce invoca il Padre "Dio mio, Dio mio..."
- Sulla Croce Gesù ci dà il più bel regalo del mondo: sua Madre.
- Durante questo Anno della Misericordia, sotto la Croce di Cristo dobbiamo imparare a perdonare "Padre, perdonagli perché non sanno che fanno". Preghiamo per i nostri nemici. Questo perdono può viverlo solo la persona che ha accolto Gesù nella sua vita. Dobbiamo vincere il male nel mondo solo con l'amore e la bontà, se vogliamo cambiare il mondo.
- La Croce è l'altare dove Cristo è stato immolato per la salvezza del mondo...

Leggendo questo libro mi fermo qui. A tutti voi che siete disponibili a meditare e guardare questo volto di Cristo: prendete il tempo di ritrovare in voi quale numero di questo libro vi è più utile e necessario per poter crescere nella fede, affinché possiate appartenere al Cristo. La Croce non è solo il simbolo ma anche il contenuto della nostra vita. I mussulmani che vivono accanto a noi fanno molto bene che la Croce è la nostra identità.



MONS. DINO DE ANTONI: ARCIVESCOVO EMERITO DI GORIZIA «CHIAMATI AD ATTRAVERSARE LA PORTA DEL COSTATO DI CRISTO»

Davanti all'amore di Dio ora siamo chiamati in silenzio e preghiera ad attraversare la porta del suo cuore. Ma per entrare ci sono due soglie da varcare per ottenere misericordia.

La prima è la soglia della propria coscienza; essa riguarda ciascuno di noi nella sua intimità personale, nel segreto di ciò che siamo, nel segreto della storia che stiamo vivendo e costruendo. L'unica cosa di cui nessuno può defraudarci è la coscienza.

Non è possibile vivere il Giubileo se non sentendo prima risuonare nel cuore di ciascuno, sia credente che non credente, la beatitudine della misericordia. Dio ci fa la promessa della beatitudine: "Beati i misericordiosi", a patto che noi facciamo la nostra parte. La misericordia, infatti, non è un condono a buon prezzo, ma apre il varco della coscienza, perché nessuno si senta escluso. Per questo la Chiesa, ogni tanto, mette a disposizione un tempo disteso e opportuno, perché ciascuno ri-giochi "la partita della propria vita" da capo. Prima di fronte a se stesso e a Dio. Perché ci sono solo due cose di fronte alle quali bisogna mettersi in ginocchio: Dio e la coscienza.

Lo so che è difficile varcare questa prima soglia, ma è doveroso.

La seconda soglia da attraversare è quella della riconciliazione, della confessione dei nostri peccati. ...Nella confessione si aprirà la strada per realizza-



re veramente la comunione. Ricorda: il peccato esige che l'uomo sia solo. Lo sottrae alla comunione. Il peccato vuole rimanere sconosciuto. Ha in orrore la luce, avvelena tutto l'essere dell'uomo. Nella confessione, la luce dell'evangelo irrompe nelle tenebre e nell'oscurità in cui il cuore si trova. Il peccato è costretto a venire alla luce; ciò che rimaneva inespresso è detto apertamente e riconosciuto. Nella confessione ci consegniamo e rinunciamo a tutta la malvagità che è in noi, rimettiamo a Dio il nostro cuore e troviamo la remissione di tutti i peccati.

Così si apre la via per giungere alla croce... Non possiamo attraversare la porta del costato di Cristo se abbiamo timore di andare là dove egli si fa trovare... È bello questa sera ricordare che il Crocifisso Nero accompagnava al patibolo i condannati a morte. Accompagni stasera ciascuno di noi a ricevere la resurrezione.

Un ultimo dono ci fa la confessione dei nostri peccati: ci apre la strada verso la certezza. Talvolta pensiamo: "Non basterebbe mettersi davanti all'immagine di Cristo per confessare i nostri peccati piuttosto che davanti ad un fratello?". Sarebbe veramente meglio? Veramente più facile? Noi pensiamo di sì. Confessarci davanti ad un'immagine di Cristo come quella che domina la nostra assemblea, ci libererebbe dalla vergogna. Il fratello davanti al quale ci confessiamo è peccatore come noi, per esperienza sa che cosa è la notte del peccato che resta nascosto. Dovrebbe essere

allora più facile rivolgersi al fratello che non a Dio, che è il Santo. Noi però pensiamo diversamente. Ma chiediamoci, se nel confessare i peccati davanti a Dio non ci siamo più volte auto ingannati, confessando i nostri peccati a noi stessi, e rimettendoci da soli. Forse desideriamo un'auto remissione che non è una vera remissione dei peccati.

Dopo la confessione usciremo da questa chiesa giubilare liberi e sciolti per vivere nella terra della misericordia, come gli Israeliti liberati nella terra promessa. E potremo allora pregare: "Signore, tu che ci liberi dall'Egitto dei nostri peccati, fa' che togliamo il desiderio dell'Egitto dei nostri peccati dal nostro cuore. Amen".

SIMONA ATZORI:

LE BRACCIA IN CIELO, I PIEDI

(E LA FEDE) BEN PIANTATI SULLA TERRA...

Milanese, Simona Atzori è figlia di genitori sardi. Pur essendo priva di braccia dalla nascita, non si è mai persa d'animo e ha intrapreso sin da giovane l'attività di pittrice e di ballerina classica.

Capelli mossi castani, spigliata, avvezza a "motivare" studenti, manager e impiegati nei seminari che tiene in tutta Italia, Simona Atzori nel duomo di Codroipo ha fatto propria la definizione che di lei ha dato Candido Cannavò, tratta dal libro "E li chiamano disabili": "Le sue braccia sono rimaste in cielo, ma nessuno ha fatto tragedie".

Dirompente spontaneità di una giovane donna che, affrontando apertamente il tema della fede, parla di un rapporto diretto con Dio in questi termini: "Ringrazio il Signore che mi ha disegnato come sono, mi ha creato così".

Dietro quest'esistenza realizzata e serena c'è la forza di una famiglia, e in particolare di una madre, venuta a mancare di recente, che ha accompagnato Simona nel suo modo inevitabilmente originale di esplorare il mondo: a quattro anni la bimba si avvicina alla pittura con la bocca e con i piedi come autodidatta, a sei inizia a seguire corsi di danza classica.

Così impara a fare tutto con le "mani in basso", i "piedini magici" che sanno fare le veci degli arti superiori. Nel filmato la si vede mentre coi piedi si prende un caffè dopo aver mescolato lo zucchero, oppure guida un'utilitaria adattata, o trascorre il tempo libero con gli amici e con il suo ragazzo, un pilota d'aereo.

Ciò che impressiona di più, nella sua naturalezza, è quando Simona si mette a gesticolare liberando i piedi dalle scarpe: "Provate voi a tenere le mani nelle scarpe tutto il giorno!", scherza.

Il suo curriculum conta dieci riconoscimenti internazionali. Nell'ottobre 2011 ha pubblicato il suo primo libro, "Cosa ti manca per essere felice?" (Mondadori). La risposta a questo interrogativo, ascoltando le testimonianze di questa serata, appare piuttosto chiara: non ci manca nulla, la felicità è dentro di noi, dobbiamo solo assecondare la "vocazione" che ci viene da Dio, "tirare fuori le cose che ci servono un po' alla volta, come dalla borsa di Mary Poppins", e coltivare uno sguardo "costruttivo" sulla vita, pur con le sue difficoltà. Con la consapevolezza che l'unicità di ciascuno è un valore. "Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di gioire per quello che c'è? Spesso i limiti non sono reali, ma negli occhi di chi ci osserva...".



MAXIMILIAN SONTACCHI: NON VOGLIO ARRENDERMI

Giacca in pelle, jeans, scarpe da ginnastica, padovano, poche parole e la forza di far volare le moto. Sembra così semplice e scontato, nella normalità, ma Max si presenta con la sua carrozzina e tutto cambia: un motociclista paraplegico!

"Era il 25 luglio 2005 - racconta Maximilian - quando un'auto pirata invase la mia corsia di marcia. Il risultato? Due vertebre scoppiate, midollo spinale spezzato e un'unica certezza: quella di non poter più usare le gambe.

Io, però, alla vita non voglio arrendermi. Correvo in pista prima e in pista sono tornato, con una macchina adattata e la voglia di dimostrare al mondo che oltre alle ruote di una carrozzina, si possono guidare bene anche le ruote di una macchina da competizione".

Maximilian con la semplicità, il sorriso, l'energia del ventottenne ha comunicato la voglia di vivere e di realizzare i propri sogni. Dopo l'incidente si è "rialzato" gareggiando con le macchine da corsa, ma non bastava... ecco che nel 2014 realizza il sogno di salire sul sellino e così dare avvio al progetto "moto disabili", la prima scuola motociclistica in Italia per paraplegici.

Maximilian con la sua vita ha comunicato cosa significa vivere: la vitalità, l'entusiasmo, il temperamento, l'energia lo hanno rimesso in movimento e non ha permesso che una "morte" (l'incidente) fermasse tutto. Certo c'è stato il momento di stop, ma poi la vita ha prevalso sul dolore.

Ora il sogno di Max è di permettere ad altri paraplegici di risalire in moto, per sentirsi un po' "come prima": vivi, risorti, liberi, "con le ali".



UN GESTO D'AMORE POSTO INSIEME

L'OPERA DI MISERICORDIA COMUNITARIA DEL GIUBILEO CODROIPESE

Riportiamo qui di seguito un breve resoconto dell'attività del Centro di Ascolto della Caritas che ha ricevuto dal Vicario Foraneo mons. Bettuzzi l'incarico di gestire quanto raccolto durante i giorni dell'Ostensione del Cristo Nero. Il papa aveva raccomandato che alla preghiera e alla penitenza fosse associato un gesto concreto di carità. Sotto la Santa Croce pertanto era stata collocata un'urna nella quale ognuno poteva porre un contributo personale a favore di persone che, avendo perso il lavoro, si trovavano in stato di particolare necessità. Ecco quanto scrivono gli infaticabili volontari della Caritas, a cui va il ringraziamento dell'intera comunità per il prezioso lavoro che svolgono, con impegno costante, sacrificio e tanta discrezione.

Per continuare a donare il proprio contributo per simili o altre iniziative, ci si può rivolgere direttamente presso il Centro di Ascolto o l'Oratorio di Codroipo negli orari di apertura, oppure si può effettuare un bonifico presso la

**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI
BASILIANO
FILIALE DI CODROIPO,
sul conto intestato alla
Parrocchia di Codroipo,
IT 39W 08375 63750
000000268762,
specificando la causale
"per le attività Caritas".**

Si ringraziano sentitamente tutti coloro (privati, ditte, gruppi, associazioni) che, nelle recenti occasioni dell'Ostensione Straordinaria del Cristo Nero e della Quaresima, hanno accolto l'invito a devolvere delle offerte per sostenere le importanti iniziative annunciate, trasformando in gesto di carità la misericordia che viene dall'Eterno Padre. Grazie a questa generosità e a quella di quanti sostengono abitualmente il Centro di Ascolto, l'impegno della Caritas diventa espressione dell'impegno di una comunità cristiana attenta e partecipe. Si riassume brevemente la destinazione di tali offerte, provenienti dall'intera Forania:

- **L'Ostensione Straordinaria del Cristo Nero è stata associata al progetto "borsa lavoro".** Le offerte raccolte, integrate da un contributo già stanziato dalla Caritas per il medesimo scopo, hanno permesso di offrire **un'opportunità di lavoro a 5 nuclei familiari.** Tali opportunità lavorative hanno una durata limitata e sono diverse tra loro in virtù della capacità lavorativa delle persone individuate, della composizione del nucleo familiare e del tipo di disponibilità incontrata presso ditte o aziende del territorio. In particolare, una persona lavorerà per 4 mesi, un'altra per 2 e altre tre per 5 mesi.

- **Nel periodo quaresimale sono stati raccolti circa 2.000 Kg di alimenti e 3.175,00 euro.** La somma verrà impiegata per l'acquisto di generi alimentari, per cercare di compensare la diminuzione di alimenti provenienti dal Banco alimentare che, negli ultimi due anni, ha quasi dimezzato i quantitativi forniti, mentre il numero di famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto è rimasto quasi invariato attorno ai 150 nuclei.

I volontari del Centro di Ascolto Caritas



IL CRISTO NERO CENNI STORICI

*Il Cristo Nero, venerato da tempo immemorabile
nella Pia Scuola di San Girolamo presso la Chiesa Parrocchiale di San Fantino a Venezia,
giunse a Codroipo nel dicembre del 1808,
accolto con grande devozione dalla popolazione locale.*

Durante l'occupazione napoleonica della Repubblica Veneta, tutte le confraternite religiose furono soppresse e i beni confiscati furono incamerati dallo Stato. Anche l'antica Scuola di San Girolamo era destinata a seguire quella sorte, ma il cappellano di questa associazione, don Leandro Tiritelli, al fine di salvare dalla confisca la sacra scultura del Cristo Nero, pensò bene di affidarne la conservazione alla chiesa parrocchiale di Codroipo della quale il fratello, mons. Zaccaria Tiritelli, era arciprete. Ottenute le dovute autorizzazioni dalle autorità civili e religiose, il Cristo Nero il 19 marzo del 1809 venne esposto al pubblico e successivamente collocato sull'altare appositamente costruito. La sacra immagine fu portata in processione per tutte le vie di Codroipo, accompagnata da canti e da musiche liturgiche. Il Vescovo di Udine, mons. Rasponi, in quell'occasione concesse l'indulgenza di 40 giorni ai fedeli che nelle domeniche e nei venerdì si fossero recati a venerare l'immagine. Non si spiegherebbe tanto entusiasmo per l'arrivo a Codroipo di questa scultura lignea se non si tenesse conto della fama che accompagnava il Cristo Nero.

6 settembre 1959



Caterina Martina

VENTICINQUE ANNI PER IMPARARE AD AMARE E A SERVIRE LA CHIESA

RIFLESSIONE DI DON IVAN
IL GIORNO DEL SUO GIUBILEO
SACERDOTALE

La Comunità di Codroipo ha aperto le porte del Duomo per accogliere numerosi fedeli provenienti dalle parrocchie di Tolmezzo, Illegio e Pagnacco, dagli uffici della pastorale giovanile diocesana e del Triveneto, dove mons. Ivan ha svolto il suo ministero pastorale, iniziato con la consacrazione nel duomo di Tolmezzo il 25 Aprile del 1991. Il duomo era davvero ricolmo di persone e di tanti sentimenti di commozione e gratitudine al Signore per il dono del sacerdozio. Riportiamo qui di seguito il testo dell'omelia che mons. Ivan ha pronunciato.

Quella di oggi è una di quelle occasioni in cui è stato necessario scrivere.

Non solo per paura di emozioni forti, che non mancano, ma per un senso di responsabilità che sento crescere con il passare degli anni, quando devo annunciare la Parola.

Per questo sono andato alla ricerca delle stesse letture che venticinque anni fa furono proclamate nel duomo di Tolmezzo durante la mia ordinazione. **Il brano di Isaia** lo avevo potuto scegliere io. Conteneva tutta la spinta ideale della mia giovinezza:

«Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore».

Allora, in queste parole vedevo raccolte ore intere passate, in silenzio, alla finestra della camera del seminario, serate di



discussione con amici e giornate febbrili di attività con i giovani nelle parrocchie del tirocinio pastorale.

Rileggendo oggi queste righe rivedo tutta la passione per il mondo e tutta la forza che sentivo provenire da una fede giovane e bisognosa di radicalità e anche le scene di un film in bianco e nero che mi aveva affascinato. Era la storia di un prete che si spendeva senza misura per la sua gente. Non riposava mai ed era disponibile per tutti. Un film visto una volta sola quando avevo diciassette anni che ricordo ancora, insieme al batticuore che mi diceva che io sarei stato quel prete.

Sono passati venticinque anni.

Di fronte a me oggi la stessa parola, accompagnata da sentimenti contrastanti. Il primo è di grande rispetto per la promessa che essa contiene. C'è un lieto annuncio che il mondo attende ancora. Ma mi rendo conto anche dei filtri dati dalla fragilità, che hanno trattenuto questa profezia nelle maglie della mia umanità. **Il tempo che passa porta con sé una consapevolezza amara** che diventa una tentazione. La consapevolezza è quella del proprio limite e la tentazione è quella di arrendersi al limite.

Credo che in molti, nella nostra vita, siamo arrivati a questo incrocio pericoloso e siamo tentati di credere che la parola della nostra giovinezza possa essere un'illusione e che la vita coincida invece con un grigio realismo. **Per questo ho scelto di rileggere oggi gli stessi testi di allora:** per ricordare a me e annunciare a voi che questa parola è viva, questa promessa è ancora valida e lo Spirito del Signore è su di noi perché



il sogno di Dio attende ancora di diventare realtà malgrado i nostri limiti e le nostre stanchezze.

In quel lontano 25 Aprile stavo iniziando una cosa più grande di me.

Nell'orecchio ho ancora le campane a festa del mio paese e negli occhi la preoccupazione di mio padre, lo sguardo silenzioso di mia madre sulla porta di casa prima di partire e la presenza discreta di mio fratello. Se sono qui oggi lo devo principalmente a loro. Come ci ha detto la seconda lettura «*si sono rivestiti di umiltà*», dell'umiltà tipica dell'amore, che rispetta anche ciò che non capisce e accoglie ciò che è diverso da sé. Non è stato facile per loro avere un figlio e un fratello cocciutamente determinato a raggiungere mete così diverse. Ma, ugualmente, spesso in silenzio, a volte con parole critiche, mi hanno seguito su strade sconosciute. Né io, né loro avevamo la cartina stradale ma ci è bastato sapere che, girandoci, avremmo potuto contarci e ritrovarci tutti. E grazie a loro sono potuto arrivare fino in fondo.

Il 25 Aprile del 1991 era una bella giornata di sole ma i giorni successivi sono stati carichi di nubi. Ricordo l'atmosfera serale nel duomo di Tolmezzo. Poca gente, poca luce e tanto freddo. Più dentro che fuori. **C'è stata per mesi tanta voglia di scappare** ma, forse più per orgoglio che per fede, **ha vinto la determinazione a rimanere. È stata questa la mia profonda consacrazione. Resistere dentro un sogno**, anche se per tanto tempo tutto attorno a me sembrava smentirlo. In Carnia ho capito che **la resistenza è la condizione fondamentale dell'amore**. Solo chi è scavato da profonde rughe interiori riesce a trattenere sentimenti ed emozioni che altrimenti scorrerebbero via senza lasciare traccia di sé. Così, dopo la mia solitaria lotta di resistenza, ho potuto cogliere in tutta la loro verità le parole del vangelo che si legge ogni 25 Aprile:

Ci sono dei segni che accompagnano quelli che credono: vengono dispersi i demòni, soprattutto quelli che adombrano il cuore, si imparano lingue nuove che permettono il dialogo con gli altri e ciò che pensavamo potesse avvelenare la nostra vita in realtà non arreca in noi alcun danno.

Così in quei primi anni di sacerdozio ho potuto fare esperienza della natura della Chiesa. Pian piano ho incontrato giovani e famiglie con cui ho ripreso a sognare. Dice don Tonino Bello che «Una Chiesa che non sogna non è una Chiesa, è solo un apparato. Non può recare lieti annunzi chi non viene dal futuro».

E a Tolmezzo e Illegio, seppur con linguaggi diversi, ho compreso che



la Chiesa è questo: un laboratorio di futuro che sogna "cieli nuovi e terra nuova" e custodisce un'ansia di un'attesa che le impedisce di sedersi, di deprendersi e di lasciarsi andare quando le cose non vanno per il verso giusto.

Un anno fa ho incrociato uno dei giovani di allora. Mi ha detto di conservare nel cuore ancora intatta l'icona della Chiesa maturata in quegli anni giovanili. La cosa mi ha commosso particolarmente e poi ho capito perché. Perché pure io sento quei primi anni come un imprinting incancellabile che mi ha insegnato a coniugare i verbi della fede sempre al futuro.

Ma il vangelo di quel 25 Aprile conserva una profezia che nella vita di un prete si rinnova periodicamente: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto».

Partirono.

Era il settembre del 1998 e in un mese la mia vita è cambiata. L'Arcivescovo mons. Battisti mi affidò contemporaneamente due incarichi: la pastorale giovanile diocesana e la guida della parrocchia di Pagnacco.

Avevo 33 anni e tanto ancora da imparare.

Due esperienze molto diverse, quella stanziale della parrocchia e quella molto dinamica della pastorale giovanile. **Inizialmente ho pensato quasi a uno sdoppiamento di personalità.** Poi ho compreso che in realtà dovevo essere guarito da una immagine pericolosa di Chiesa che è sempre in agguato: una comunità segnata da confini, appartenenze chiuse, settori separati... Mi è tornata utilissima l'immagine del cardinal Martini che paragona la Chiesa a un fuoco acceso dagli scout ai margini di un bosco:

«...alcuni di loro si lasciano arrostiti, buttando la legna sul fuoco, lo attizzano; altri si avvicinano per scaldarsi; altri ancora stanno lontano, hanno paura di avvicinarsi, però sono attratti. E molto importante che quel fuoco ci sia, perché oggi o domani si accosteranno tutti e alla fine aiuteranno a mettere la legna. Il Signore vuole la salvezza di tutti, la comunità opera anche a favore di chi vaga nel bosco e chi è un po' fuori dai margini».

Così per me Pagnacco è stato il fuoco acceso che riscalda e la pastorale giovanile un viaggio emozionante sul

confine del bosco. Mi ha fatto bene scoprire che spesso chi sta fuori è più affascinato dal fuoco di chi sta dentro e che spesso basta solo un incontro, una parola, una richiesta per vederlo subito gettare legna sul falò e renderlo più vivo.

Così ho capito che non dovevo sdoppiarmi affatto, **dovevo solo rendermi più elastico:** vivere la dimensione della parrocchia con uno sguardo allargato su orizzonti più ampi; vivere la pastorale giovanile con la chiara consapevolezza che la Chiesa ha bisogno sempre di un luogo in cui incontrarsi ed essere riconosciuta.

E di nuovo il vangelo: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto».

Partirono.

Mentre, come Davide, camminavo sereno con i giovani in montagna, ormai sette anni fa, arrivò la telefonata e l'annuncio che **per me di nuovo tutto sarebbe cambiato.**

E siete arrivati voi.

Avevo 44 anni e tanto ancora da imparare.

Vi confesso che non è stato facile dire di sì e che non sono stati facili i primi tempi, sia sul piano umano che su quello pastorale. Lasciavo una comunità a cui volevo bene e da cui mi sentivo amato e mi ritrovavo in una realtà molto più grande di tutte le comunità che avevo mai incontrato. E nei primi tempi ho fatto tanta fatica a trovare soglie di case in cui sentirmi accolto come persona e come pastore.

Poi ho capito che la porta chiusa, in realtà, era la mia.

Vi confido che una mattina della primavera 2010, mentre stavo salendo verso Codroipo dalla canonica di San Martino dove allora abitavo, stavo pregando. Davanti ai miei occhi una giornata limpida incorniciata da montagne che sembravano venirmi incontro.

Un falco si è alzato in volo da una vicina vigna e all'improvviso è stato per me come un segnale. Stavo venendo da voi per iniziare una nuova giornata e mi sono sentito vivo dentro, libero come gli apostoli la cui unica sicurezza è quella della parola che è stata loro affidata:

«Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano».

Da quella mattina ho sentito che si stava risvegliando il cuore e cominciava a crescere in me quel senso di sponsalità che lega un prete alla sua gente. Ho sentito non solo di essere a Codroipo ma di volerci essere con tutto me stesso. Ho sentito che la libertà più grande che viene chiesta a un sacerdote è di sentirsi al servizio di tutta la Chiesa, senza aggrapparsi a una parrocchia come se fosse sua proprietà e, nel contempo, di amare la comunità che gli viene affidata come se fosse tutta la Chiesa.

Così anche fra voi, pian piano, è iniziato un percorso che mi ha restituito la sensazione di avere di nuovo una famiglia a cui mi sento onorato di appartenere.

E anche qui, a Codroipo, una terza lezione di ecclesiologia. Qui ho imparato che il primo passo di ogni incontro è quello che facciamo noi per primi.

Ho imparato che i lontani esistono solo se li teniamo fuori noi.

Ho imparato che le periferie sono territori definiti solo sulle mappe di chi si sente perennemente al centro. E in questi anni stiamo lavorando insieme al cantiere di una comunità in cui si cancellino le periferie. A una parrocchia in cui, come dice il papa, *«non si chiudono le porte a chiave»* e, anche se c'è ancora un po' di strada da fare, in cui tutti possano sentirsi come a casa propria.



Oggi sono qui con un grande dono:

da ognuna delle comunità che ho abitato c'è qualcuno a ricordarmi con il suo volto il cammino di questi 25 anni.

Ogni volto è una pagina del grande libro che mi ha permesso di imparare ad essere più uomo, più prete e più pastore.

Ogni volto mi ricorda che la Chiesa è una famiglia della quale si è prima figli e solo poi padri e nella quale si cresce grazie al contributo di tutti.

Con voi sono a dire il mio grazie al Signore per il grande dono del sacerdozio, la cosa più bella che poteva capitare nella mia vita, e a chiedervi di pregare per me perché possa continuare nella Chiesa questo cammino di crescita umana, di servizio e di donazione.

Mons. Ivan Bettuzzi

*Carissimi fratelli e sorelle
della Comunità Parrocchiale di Codroipo,*

permettete che mi unisca anch'io a voi per esprimere la gioia sincera per il significativo traguardo di vita sacerdotale raggiunto dal vostro Arciprete.

Ho titolo a farlo, perché 25 anni fa a Tolmezzo sono stato io ad imporre le mani sull'allora don Ivan, attorniato dall'entusiasmo dei suoi fedeli, e soprattutto dei suoi giovani.

Quanto hai camminato da allora, carissimo; da don Ivan sei diventato Mons. Ivan, Arciprete di codesta bella cittadina e Vicario Foraneo!

Sono contento però, perché, anche se gli impegni si sono moltiplicati e le responsabilità sono aumentate, non è venuto meno l'entusiasmo giovanile che ha contraddistinto i primi passi del tuo apostolato.

Non potrò essere personalmente con te nel tuo Duomo, che hai voluto bello e dignitoso, ma, se non fisicamente, sarò presente certamente con la preghiera e chiederò di nuovo come 25 anni fa, al Buon Pastore che ti accompagni con la sua grazia sulla strada dell'annuncio del Vangelo.

Un abbraccio fraterno, carissimo don Ivan, che estendo anche a don Daniele, a tutti i tuoi cari, ai tuoi collaboratori e a tutta la tua gente.

Mandi, don Ivan, "mane in Domino", sta simpri cul Signôr!

† Pietro Brollo
Arcivescovo emerito di Udine

Don Ivan ringrazia di cuore per i numerosi segni di affetto e di partecipazione in occasione del suo giubileo sacerdotale. Un grazie a quanti ancora una volta hanno offerto tempo, energie e risorse per preparare l'indimenticabile Liturgia di ringraziamento e la splendida festa che è seguita!

INTERVENTO DEL DIRETTORE DEL CONSIGLIO PASTORALE DOTT. MAURIZIO MORETTI AL 25° DI DON IVAN BETTUZZI

Credo, don Ivan, che tua velata ritrosia a celebrare oggi la messa alle 10.00 e non alle 8.00, come previsto, fosse motivata dal fatto che sapevi sarebbe stata una giornata di forti emozioni alla presenza di tanti volti che ti hanno accompagnato in questa prima parte del tuo percorso sacerdotale. E di questi volti oggi ce ne sono veramente tanti per festeggiare insieme a te questo 25° anniversario di sacerdozio. È proprio bello vedere che oltre a tanti membri della nostra comunità ci sono referenti della pastorale giovanile diocesana, persone appositamente venute da Tolmezzo, Illegio e Pagnacco, le realtà dove tu, prima di giungere a Codroipo, hai esercitato il tuo ministero sacerdotale. E se oggi siamo in tanti e rappresentiamo tutte le comunità dove tu hai svolto il tuo ministero significa che almeno i primi tuoi 25 anni di sacerdozio sono stati fecondi e fruttiferi di tanti doni per molti.

25 anni di sacerdozio è un bel traguardo. Soprattutto oggi quando guidare una comunità cristiana non è certo facile sia per il numero sempre più ridotto di preti, dei quali la maggior parte anziani, e sia perché viviamo in una società profondamente secolarizzata, laicizzata e molto più complessa ed articolata di una volta. Guidare una comunità cristiana ed evangelizzare oggi richiede un'azione molto più ampia e composita e non può limitarsi, come una volta, alla sola azione liturgica e alla catechesi dei bambini. In questo contesto, il sacerdote, appartenente ad un gruppo che si assottiglia sempre più, se non è sostenuto e coadiuvato da un laicato sempre più corresponsabile, rischia di vedersi costretto a farsi in quattro, a sostenere ritmi di lavoro sfiancanti che si ripercuotono su quella che dovrebbe essere la sua dimensione primaria e cioè quella spirituale. Il sacerdote è la guida, il riferimento, il padre di una comunità cristiana ed è l'uomo della presenza; colui che c'era e c'è: quando ti sei sposato, quando è nato tuo figlio, quando è morto tuo padre e quando, attanagliato dal vuoto

di un futuro buio ingombro di cose inutili, cercavi qualcuno con cui parlare di questo o qualcos'altro. Ma un sacerdote è anche un uomo, come spesso tu don Ivan mi hai ricordato, che è di tutti e di nessuno, che vive l'esperienza di guida e padre di una comunità cristiana e all'interno della quale matura delle relazioni, delle amicizie, costruisce un progetto di Chiesa, di pastorale, però poi ad un certo punto, a volte improvvisamente, deve lasciare per ricominciare tutto da capo in un'altra realtà. E questi passaggi, questi addii e nuovi inizi non sono certo semplici e indolori. Mai come oggi, in una società scristianizzata e priva di un afflato spirituale, noi laici sentiamo l'importanza della presenza di sacerdoti che siano guida e luce di una comunità cristiana e, mai come oggi, i sacerdoti sentono la necessità di avere al loro fianco un laicato maturo e impegnato. Nei prossimi decenni in una prospettiva che vedrà ridotto drasticamente il numero dei preti, l'apporto corresponsabile dei laici sarà determinante. La parola corresponsabilità significa responsabilità assunta insieme, condivisa; decisioni, scelte, progetti, sogni di Chiesa pensati e portati insieme, con lo stile adulto di chi sa rispondere delle scelte e delle azioni che compie. E tanto più i laici impegnati nella comunità cristiana saranno presenti nella loro famiglia, nel sociale o nella politica o nell'associazionismo tanto più concorreranno alla costruzione di una Chiesa capace di laicità, cioè di relazione positiva con il mondo. Presbiteri e laici attori nella Chiesa e per la Chiesa in forza del battesimo ricevuto, con ruoli, responsabilità e ministeri diversi, svolti nel rispetto della propria originale vocazione in uno spirito famigliare per realizzare un'esperienza di Chiesa all'altezza dei tempi. Mi è stato di conforto sentirti dire, alla fine del periodo natalizio e poi anche di quello pasquale, che avevi vissuto quelle giornate intense con più serenità e con un maggior spazio per la preghiera, per le confessioni e per l'ascolto dei fedeli, perché ormai la presenza e l'autonomia di tanti laici corresponsabili ti sgravava da tante incombenze.

E alla luce anche di ciò, vorrei scattare tre istantanee, tre immagini della nostra comunità cristiana come noi la percepiamo oggi: innanzitutto una comunità aperta e gioiosa: aperta perché in questi ultimi anni la nostra comunità cristiana è cresciuta e si è allargata sempre più non per un pro-

selitismo o una caccia all'uomo, ma per la consapevolezza che ogni persona, con la sua storia e la sua unicità, è una ricchezza per tutti; gioiosa perché l'accoglienza di fondo che si percepisce trasmette un entusiasmo e una serenità per tutti quelli che la vivono o solo la frequentano più o meno assiduamente.

Poi una comunità viva e dinamica: viva perché nel momento in cui è andata via via sempre più scemando l'autoreferenzialità, cioè la chiusura dei singoli gruppi o ambiti che operano in essa, è immediatamente cresciuto un diffuso e consapevole senso di appartenenza; dinamica per la sua capacità di mettersi sempre in gioco nell'affrontare problematicità e nuove sfide che si presentano.

E infine attenta e corresponsabile: attenta perché non solo concentrata sul vissuto della nostra parrocchia, ma anche su tutto ciò che accade nelle comunità più piccole della nostra forania e nella nostra città; corresponsabile perché lentamente sta crescendo una consapevolezza che la generosità e la disponibilità perdono di efficacia se non accompagnate da un adulto senso di responsabilità.

Questi sono i primi passi che la nostra comunità cristiana ha fatto in questi



ultimi sei anni sotto la tua guida, don Ivan, seguendo un orizzonte pieno di luce frutto di tanti momenti e lunghe serate passate a discutere insieme e a sognare insieme il volto della nostra Chiesa con un atteggiamento di reciproca fiducia e attenzione verso tutti. La strada che abbiamo scelto è in leggera salita e i nostri passi non sono veloci, ma è percorsa da tanti piedi il cui rumore cresce sempre più perché si fanno sempre più numerosi. Avremmo potuto prendere anche una strada in leggera discesa che ci avrebbe portato ad operare con un gruppo non molto allargato e magari anche un po' selettivo a difesa di postazioni chiare e sicure, ma abbiamo preferito quella in leggera salita dove è un po' più complicato operare perché siamo in tanti e dove cerchiamo di essere meno giudici e più accoglienti verso tutti: una strada diversa, certamente più faticosa e a volte anche rischiosa, ma che disegna certamente con maggior efficacia i lineamenti di una Chiesa più autentica. E su questa strada tu, don Ivan, non ti sei messo davanti a tutti a fare l'andatura, ma hai scelto di stare in mezzo a noi sempre pronto a volgare il tuo sguardo verso chi sentisse un po' la fatica e consapevole, allo stesso tempo, di non camminare mai da solo.

Da parte di noi tutti, grazie di cuore e tanti auguri don Ivan.

SETTIMANA TEOLOGICA 2016

Il male fa male. Ed è brutto!

Non è il finale moraleggiante di una favola antica, ma la constatazione certificata dalla fede e testimoniata da arte, letteratura e vita, che attraversa tutta la storia umana, quella personale e quella collettiva.

La radice del male, la coscienza umana entro il grande portale della libertà e dell'esperienza di grazia e di fatica della riconciliazione sono i nodi che la **settimana teologica svoltasi dal 25 al 28 gennaio scorso** ha tentato di dipanare secondo angolature diverse per disciplina e per "voce narrante" e a cui molti, tra parrocchiani e non, hanno partecipato.

La settimana è iniziata con un viaggio dentro il cuore (relatore don Nicola Ban, psicoterapeuta) nella ri-scoperta dell'ineliminabile tensione tra limite e desiderio che abita ciascuno e che fa ondeggiare i nostri passi dalla via farisaica dell'orgoglio che non ha coraggio di riconoscere il proprio limite, alla via che segna di umiliazione e disistima i desideri, cancellandoli, per ripensarci, come cristiani, in una vita custodita e salvata da un amore più grande, fatti, come siamo, di spirito e fango. Saperci peccatori amati ci muove a vivere con responsabilità il dialogo tra dimensione psicologica, dimensione morale e dimensione spirituale e conferma una cifra del nostro esistere, che cioè buona parte della nostra vita si gioca col crescere nella moralità. L'invito a comprendere il senso di essere Chiesa abitata dallo Spirito è arrivato da don Loris Della Pietra (liturgista) che ha offerto il senso bello e profondo del biblico "ritornare", del cambiare la propria vita secondo concrete, pur faticose, modalità che, nel tempo, hanno portato gli abiti della storia: le penitenze, terapie per il peccato, i risvolti corporei della conversione, la confessione come atto celebrativo dell'azione di Dio e dell'eccedenza del Suo dono. Dentro la cultura fratturata in cui siamo immersi, siamo sostenuti dalla potenza invisibile di Dio che mantiene alta la vita; di fronte a Dio, allora, mi prendo cura della mia libertà, rispondo, riconosco il dono, accolgo il perdono, promuovo il compimento dell'iniziazione cristiana e celebro la Sua misericordia.

Il disegno di Dio ci precede, ci interpella, l'incarnazione stessa coinvolge dal di dentro la nostra libertà. È quanto profilato da don Ser-

gio De Cecco (teologo dogmatico) ribadendo che la Scrittura ci testimonia la possibilità di fallire, ma offre anche un'esortazione chiara a scegliere la vita e questo reputa la fede come ingrediente principale nel rapporto personale con Dio. Dietro la regola morale c'è una relazione, la stessa della libertà e se l'alleanza e la vocazione sono categorie fondanti la relazione con Dio, plana lo slogan: "Meno libero=meno capace di amare"!

La questione del male, estremamente seria, come ha ben argomentato don Giovanni del Missier (teologo moralista), porta in sé la rischiosa deriva della paura e il non meno rischioso sbandamento della supponenza e se, nella Bibbia e nella tradizione della Chiesa troviamo il tentatore fin dall'inizio e l'umana condizione sperimenta da sempre il fallimento come esito della divisione e il male avanza e si trasforma, pur senza originalità, in strutture di peccato infettando relazioni ed insinuando dubbi, siamo certi che l'edificazione del Regno è ancor più inesorabile, che la salvezza di Cristo tocca tutta la storia, che le strutture di salvezza esordiscono da noi e che più del male può la misericordia di Dio.

Il male fa male ed è brutto. Apice del male potrebbe sembrare la croce, ma l'antico strumento di supplizio su cui il Figlio di Dio ha offerto la vita, è diventato il segno della salvezza, il luogo della redenzione. Quel legno è stato abitato da un volto ed ha aperto l'orizzonte della misericordia.

Madre Carla Sirch

Melodie di Misericordia

CANTARE IL GIUBILEO

PELEGRINAGGIO MUSICALE SULLE NOTE DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA.

Un'esperienza davvero unica: Duecento voci provenienti dai cori della nostra Forania si sono unite per cantare la Misericordia, così come papa Francesco ha invitato, perché «misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo e apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre» (Misericordiae Vultus). Le prime tre serate sono state un record di bellezza, di profondità dei messaggi e di partecipazione.

Martedì 8 Dicembre 2015 a Codroipo il duomo era gremitissimo. L'esecuzione musicale, introdotta dal suono dello Jobel (corno di montone che annunciava anticamente

i giubilei in Israele - da cui il termine "giubileo"), è stata davvero coinvolgente, potremmo dire "da vertigine". Incisivo e approfondito l'intervento del teologo valdostano Paolo Curtaz che ha tenuto una catechesi sull'amore nella vita di coppia e la misericordia in famiglia.

Domenica 21 Febbraio 2016 a Sedegliano si è ripetuta la proposta. Anche qui la chiesa stracolma e ancora una volta una catechesi approfondita, questa volta sul tema Papa Francesco e il Vangelo della Misericordia. Ospite: Cristiana Caricato, giornalista romana di TV 2000, appena rientrata dal viaggio apostolico del papa in Brasile.

Domenica 3 Aprile 2016 (della Divina Misericordia), a riempirsi è stata la Pieve di Rosa a Camino al Tagliamento. La catechesi sul perdono è stata tenuta da Carlo Castagna, marito, padre e nonno delle vittime della terribile e tristemente nota strage di Erba. Molte lacrime sono scese sui volti. Incisivo e inconfutabile il messaggio evangelico sul tema del perdono e dell'amore per i nemici.

L'ultimo appuntamento sarà **Domenica 11 Settembre 2016, a Bertiolo (Santuario di Screncis)**. Ospite graditissimo sarà **padre Ermes Ronchi** che ci parlerà di Maria, Madre della Misericordia. Padre Ermes, di origine friulana, ogni sabato tiene un commento sul vangelo della domenica su Rai Uno nella trasmissione "A sua immagine" e recentemente ha predicato gli esercizi spirituali a papa Francesco.



insieme

Un tuffo nel Medioevo

La scuola paritaria dell'Infanzia "Stella del Mattino" di Codroipo collabora da tempo con una "rete" di scuole parrocchiali del territorio (Bertiolo, Camino, Goricizza, Talmassons, Varmo) per condividere idee, modelli didattici ed educativi e materiali, e per sviluppare le competenze di progettazione e favorire la condivisione di esperienze.

Quest'anno tutte le scuole hanno sviluppato insieme il progetto regionale speciale "Un tuffo nel passato" proponendosi di avvicinare i bambini al Medioevo reale e fantastico mettendolo in relazione con il presente. Abitazioni, abbigliamento, cibi, utilizzo degli animali, modalità di difesa, vita in famiglia... sono diventati argomenti che hanno consentito ai bambini di riconoscere e ricostruire alcuni aspetti del mondo passato per capire meglio quello in cui vivono.

Nella nostra scuola siamo ormai alla conclusione di un percorso affascinante per i bambini e per le insegnanti che, consapevoli che da tre a sei anni si impara "attraverso le mani ed il corpo" hanno organizzato attività creative significative e coinvolgenti.

Dopo la visita al castello di Gorizia sono stati realizzati tanti castelli con il cartone, con il Lego, con l'argilla e sono stati popolati da personaggi fiabeschi impersonati dai bambini stessi.

Molti personaggi sono venuti a scuola: arcieri, principi, principesse in splendidi abiti, maghi, giullari e poveri contadini; ognuno ha raccontato di sé catturando interesse ed attenzione. I bambini hanno immaginato la vita dei contadini nei loro villaggi, hanno costruito le abitazioni servendosi di pali e tende e le hanno "abitate".

Interessanti sono state le riflessioni ed i confronti tra la vita nelle capanne e quella nelle loro case, di cui hanno scoperto tutte le comodità.

Coinvolgente si è rivelato il percorso sugli ani-

mali del Medioevo: draghi feroci o gentili sono entrati a scuola attraverso immagini, storie, giochi.

La visita ad una stalla ha permesso di conoscere la filiera del latte ai nostri giorni.

Con l'aiuto degli esperti della Torvis, i bambini si sono cimentati con grande successo nella produzione di squisito burro e formaggio ottenuti con i metodi "di una volta". Un sontuoso pranzo medioevale ha concluso l'attività. Si potevano mangiare i cibi con le mani e gettare le ossa del pollo a terra secondo l'uso del tempo, ma nessun bambino ha voluto farlo, sono troppo abituati alla loro scuola ordinata e pulita.

Tutte le attività saranno raccolte in un documentario distribuito ai genitori ed alle realtà del territorio che hanno interagito con la scuola. Le insegnanti stanno lavorando molto, ma con la soddisfazione che nasce dalla collaborazione tra loro, con i colleghi e i genitori. Soprattutto hanno osservato i bambini, curiosi e affascinati, diventare protagonisti e sviluppare, ognuno a modo suo, le competenze; rielaborare le nuove conoscenze, vivere occasioni che favoriscono l'apertura all'esplorazione del mondo e all'incontro con gli altri. Pur nel fervore di tante iniziative la scuola non ha dimenticato una ricorrenza importante per il suo Presidente, don Ivan Bettuzzi che ha festeggiato i 25 anni di ordinazione sacerdotale. A sorpresa i bambini sono andati in Oratorio ed hanno stupito il Parroco comparso all'improvviso da sotto le sedie della sala riunioni apparentemente vuota. Hanno festeggiato a modo loro con canti, poesie ed il regalo di un fascicolo dove sono stati raccolti i disegni di come vedono Don Ivan, assieme ai compagni della Scuola parrocchiale di Goricizza. È stato un momento significativo che ha rafforzato i legami tra Scuola e Parrocchia.

Giuliana Ragogna

Scuola dell'infanzia "Stella del Mattino"

MANFROTTO ANZORIO

novembre 2015

29..... Domingo family: giornata di festa per i ragazzi di 5ª elem. e delle medie con le loro famiglie.

30..... A Turrída - Veglia d'Avvento dei giovani.

dicembre 2015

1..... In Oratorio - Lectio divina sui Salmi della misericordia commentati da padre Giorgio Scatto, priore della Comunità monastica di Marango, che ha portato la sua testimonianza sul viaggio in Iraq presso un monastero situato sul fronte dell'Isis.

6..... In Duomo - Festa del Ringraziamento. Benedizione dei mezzi agricoli e delle autovetture.

7..... Gita dei chierichetti e piccoli cantori a Bussolengo e Verona.

8..... In Duomo - Melodie di Misericordia: 22 cori della Forania di Codroipo, accompagnati dall'Orchestra Giovanile Città di Codroipo hanno cantato l'apertura dell'Anno Santo. È intervenuto il teologo valdostano Paolo Curtaz sul tema: Amare, amarsi come il Dio misericordioso.

10..... In Oratorio - Presentazione del libro: Missus. La vicenda umana e spirituale di mons. Pietro Biasatti. A cura di Luca De Clara.

12..... In Duomo - Prima Confessione solenne per 86 bambini che si preparano alla Prima Comunione.

18..... In Duomo - Missus est animato e cantato dai bambini della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale.

19..... In Duomo - Accoglienza della Luce della Pace accesa a Betlemme.

31..... Capodanno in Oratorio - Cenone e serata di festa per giovani adulti e famiglie.

27 - 30.... Soggiorno invernale a Piani di Luzza per i giovani e le loro famiglie.

gennaio 2016

6..... Premiazione Concorso Presepi 2015.

25 - 28.... In Oratorio - Settimana Teologica 2016:

«Le radici del male, la coscienza e il perdono».

febbraio

6 - 8 Pellegrinaggio giubilare a Roma.

10 - 14 .. In Duomo - Ostensione straordinaria del Cristo Nero (vedi articoli di approfondimento).

10 Le Ceneri - in Duomo: Ostensione della Santa Croce. Concelebrazione di tutti i sacerdoti della forania presieduta dall'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato.

11 In Duomo - Sulla Croce il volto della Speranza. Testimonianze della ballerina focomelica Simona Atzori e Maximilian Sontacchi, motociclista paraplegico.

12 In Duomo - Sulla Croce le parole del perdono. Celebrazione foraniale della penitenza presieduta da S. E. Mons. De Antoni, vescovo emerito di Gorizia.

13 Casa di Riposo - Santa Messa e Sacramento dell'Unzione degli infermi in occasione della Giornata Mondiale del Malato.

13 In Duomo - Concerto Spirituale: La Via Crucis di List con i cori Juvenes Cantores di Plasencis, Corale Caminese e l'Orchestra di fiati Euritmia di Povoletto. Testimoniaanza di S. E. Cardinale Vinko Puljić, Vescovo di Sarajevo durante la guerra in Bosnia.

14 In Duomo - S. Messa solenne presieduta da S.E. Cardinale Vinko Puljić

21 Chiesa parrocchiale di Sedegliano - Melodie di Misericordia. Seconda tappa del pellegrinaggio musicale dei 20 cori della Forania insieme all'Orchestra Giovanile Città di Codroipo. Intervento della giornalista di TV 2000 Cristiana Caricato su "Papa Francesco e il Vangelo della Misericordia".

28..... Febbraio - 4 Marzo. "I passi della Misericordia" Esercizi Spirituali della comunità guidati da Padre Giorgio Scatto, Priore della Comunità Monastica di Marango - Caorle (Venezia).



marzo

20 Le Palme
20 - 23 .. Quarantore

Triduo Pasquale:
24 Giovedì Santo

25 Venerdì Santo

26 Sabato Santo

27 Domenica di Pasqua

aprile

3 Pieve di Rosa - Camino al Tagliamento.
Terza tappa di Melodie di Misericordia: concerto dei cori della forania con l'Orchestra Giovanile Città di Codroipo e testimonianza di Carlo Castagna, marito, padre e nonno delle vittime della strage di Erba.

9 - 16 Pellegrinaggio in Francia.

17 Pozzecco - Chiesa parrocchiale di S. Andrea - Giornata di incontro e riflessione organizzata dalla Caritas Foraniale su esperienze di accoglienza e testimonianze di integrazione. Tavola rotonda con esperienze concrete vissute in Friuli, dibattito, Santa Messa e pranzo comunitario presso la Sala San Giacomo.

18 Santuario di Srencis: Veglia di preghiera foraniale dei giovani.

24 In Duomo - Celebrazione della Santa Cresima per 54 giovani e adulti della nostra comunità presieduta da S.E. Mons. Diego Causero, emerito nunzio apostolico in Svizzera.

25 In Duomo - Santa Messa di ringraziamento per il 25° di sacerdozio di Mons. Ivan Bettuzzi

29 In Oratorio - Tavola rotonda: «Celso Costantini, cardinale friulano: verso la beatificazione?» Interverranno: Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Pordenone e Mons. Bruno Fabio Pighin.



il sapore dell'estate

ATTIVITÀ ESTIVE 2016

E...STATEINSIEME

L'Estate è ormai alle porte e anche quest'anno ci prepariamo a vivere un'estate intensa di attività, di relazioni, di emozioni e di crescita nella fede.

Il primo appuntamento è con il tradizionale centro estivo **E...stateInsieme**, che si svolgerà dal **13 giugno al 1 luglio**. In realtà il via ufficiale è venerdì 10 giugno alle 20.30, con la serata di presentazione, l'inizio della storia e della preghiera e concluderemo la storia, il cammino intrapreso, l'avventura 2016 con la serata finale del 1 luglio alle 20.45.

«TUTTI A TAVOLA, non di solo pane vivrà l'uomo». Ecco il tema che ci proponiamo quest'anno!!!

Dopo PianoTerra e l'approfondimento su come possiamo vivere gli spazi a disposizione, quest'anno entriamo in casa e ci sediamo a tavola. La tavola rappresenta uno dei luoghi fondamentali per l'uomo.

Pensiamo a tutto ciò che può avvenire intorno a un tavolo!!!

In modo particolare uniremo la tavola al cibo. Sappiamo che il cibo non è solamente per sfamarsi, per riempire le nostre pance ma è molto di più. Generalmente prepariamo i cibi che più ci piacciono o che deliziano le persone

invitate, questo è segno di cura, di attenzione, di ospitalità. Mangiare insieme ci richiama la comunione con le persone, la relazione, l'amicizia... Poi quando vogliamo far festa, il cibo non può mancare!!! Ecco, appunto, mangiare, oltre a essere un bisogno, è anche desiderio, comunione e ci richiama a realtà più grandi.

Anche Gesù lo troviamo spesso intorno a un tavolo e al cibo: le nozze di Cana, in casa di Simone, l'auto-invito a casa di Zaccheo, da Marta e Maria... e poi l'ultima cena. Inoltre avremo il dono di un pane che sarà il corpo di Cristo!!!

Cibo per bisogno? No, molto di più! Tutto questo e molto altro scopriremo vivendo l'E...stateInsieme 2016.

CAMPI ESTIVI

Il secondo appuntamento è con i CAMPI ESTIVI. Quest'anno ci siamo trasferiti!!! La novità sarà proprio il luogo dove vivremo i campi estivi: saremo a Piani di Luzza, vicino a Sappada. Proponiamo due campi: dal **2 al 9 luglio** per i bambini della **4° e 5° elementare** e dal **9 al 16 luglio** per i **ragazzi delle medie**.

GMG CRACOVIA

Tutti a Cracovia! Papa Francesco ha chiamato i giovani alla **GMG**, la Giornata Mondiale della Gioventù, che quest'anno si terrà nelle terre di San Giovanni Paolo II che ne è stato l'ideatore. Anche dalla nostra forania partirà una piccola rappresentanza di 35 giovani. Sarà un momento significativo di incontro con tanti altri giovani del mondo, con testimoni, religiosi e soprattutto con papa Francesco. Così sarà per i giovani un tempo ricco, impegnativo e gioioso che sicuramente non li lascerà indifferenti. Chiediamo alla comunità di accompagnarci in questa avventura con la preghiera, in modo particolare dal **19 luglio al 1 agosto**, durante la permanenza a Cracovia.

ULTIMA SPIAGGIA

Infine chiuderemo l'estate con l'attività dell'**ULTIMA SPIAGGIA**, dal **29 agosto al 9 settembre**. Un tempo dedicato in modo particolare alla conclusione dei compiti estivi, ma non mancheranno il gioco, le attività sportive e manuali.

Può bastare? L'estate, così composta, diventa un tempo prezioso per sperimentare esperienze diverse, per riposare ma soprattutto per vivere anche delle relazioni intense. Tante attività che ci aiuteranno a crescere. Buona crescita estiva!

don Daniele

Testimoni di fede

Durante il cammino catechistico dei giovani di quest'anno, abbiamo chiamato diverse persone a portare un contributo per la crescita dei ragazzi. Durante il percorso dei tre anni in preparazione alla S. Cresima vari testimoni hanno raccontato la propria esperienza di fede e come nella propria vita stanno sperimentando il tema che veniva affrontato assieme ai catechisti. Così abbiamo chiamato una coppia di sposi, dei giovani, dei consacrati, persone provenienti da paesi e culture diverse perché quelle parole catechistiche diventassero vive e piene di significato. Abbiamo chiesto ai ragazzi di raccontarci quello che hanno ascoltato.

NICK VUJICIC

E adesso... chiudete gli occhi... e provate ad immaginarvi senza braccia e senza gambe.

Questa è la sensazione che prova ogni giorno il protagonista de "Il Circo della Farfalla", un cortometraggio che durante un incontro di catechismo abbiamo avuto la fortuna di vedere e commentare e che vi invito a guardare.

Il filmato racconta la vita di un ragazzo malformato dalla nascita, incapace di accettarsi ed amarsi. La sua fortuna sarà quella di incontrare un uomo capace di fargli riscoprire la sua dignità accettando i propri e altrui limiti e finalmente a rinascere.

Anche noi, nella nostra vita quotidiana, alle volte facciamo fatica ad accettare il nostro aspetto fisico, le nostre debolezze e finiamo col lamentarci per qualsiasi cosa: per una giornata di lavoro storta, per un brutto voto, ci lamentiamo persino di noi stessi, se non assomigliamo ai modelli sulla copertina dell'ultimo giornale di moda o se non siamo ricchi e famosi. Dovremmo piuttosto guardarci allo specchio ed essere consapevoli che la persona che vediamo è un essere unico e bellissimo in quanto creato e amato da Dio. Evitiamo quindi di dare importanza a ciò che è superfluo, di farci condizionare dai giudizi altrui, di giudicarci e giudicare; ringraziamo invece Dio per la vita che ci ha dato, cercando di inventare sempre nuovi percorsi di vita e progetti alternativi senza mai arrenderci davanti agli ostacoli, come il protagonista del video ci insegna.

Non dobbiamo sentirci bruchi, ma farfalle: anche se non è la vita che avremmo desiderato e il nostro aspetto non è quello che vorremmo, possiamo sempre scoprire altri modi di valorizzarci ed accettarci. Cerchiamo di amarci per quello che siamo e amiamo gli altri come Gesù ci ha insegnato.

Alessandro Rizzi

NICK VUJICIC

Perché soffrire? Perché non mollare? Sono domande a cui secoli di filosofia non hanno saputo efficacemente rispondere. Non è prendendola da grossi libri che a noi ragazzi delle superiori è stata data una risposta: ci è stato mostrato un cortometraggio intitolato "Il Circo della Farfalla", dove il protagonista, privo di gambe e braccia, era il più importante fenomeno da baraccone di un circo. Dopo aver incontrato un uomo diverso dagli altri ed esser fuggito a lavorare per lui nel suo circo "della Farfalla", è diventato l'attrazione più importante non più per ciò che non può fare, ma per ciò che riesce a fare nonostante tutto.

Il protagonista non ha gli arti anche nella realtà: il suo nome è Nick Vujicic, un trentaquattrenne australiano che ha trovato la risposta alle nostre due domande iniziali. Gira il mondo per parlare ai giovani mostrando se

stesso come esempio di una grandissima volontà di non arrendersi nemmeno davanti alle peggiori difficoltà. Perché lui non si è arreso? Per aiutare noi tutti a porci delle domande per capire quanto siamo fortunati, dimostrando come si possa convivere e superare i propri limiti senza esserne sopraffatti.

Giuliano Ziraldo



DANIEL SAMBA

Durante il percorso di quest'anno catechistico abbiamo assistito a tre testimonianze: quelle di Mattia Toso, Chiara piccola apostola della carità e di Daniel Samba. Proprio quest'ultima è quella che mi ha colpito maggiormente. Daniel Samba è scappato dalla sua patria, il Camerun, in età molto giovane, senza i suoi affetti più cari, senza alcun tipo di risorsa. Nonostante ciò ha sempre trovato l'energia di affrontare ciò che la vita gli offriva senza mai pensare a ciò che gli mancava, adattandosi a qualsiasi ambiente si trovasse, imparando culture, usanze locali e soprattutto il friulano, acquistando così il soprannome di "furlân piturât di neri". La cosa che mi ha colpito di più in Daniel è che, nonostante tutte le difficoltà incontrate e le ingiustizie sopportate, è una persona molto sorridente e sempre allegra, gioiosa della vita e della famiglia che si è creato. Daniel è stato un bell'esempio per noi giovani abituati a dare per scontato tutto ciò che abbiamo.

Filippo Valoppi



MATTIA TOSO

Per noi ragazzi di seconda superiore sono state organizzate diverse testimonianze a cui quella del **nostro seminarista Mattia**. Appena è arrivato ha iniziato a raccontarci la sua vita: prima e dopo la sua vocazione. Prima di entrare in seminario lavorava in banca però, nei momenti di difficoltà, sentiva la necessità dell'aiuto e del supporto di Dio. Decise quindi di dare una spiegazione a questo suo sentimento così forte e ne parlò con i suoi genitori, fonte importante della sua vita. Ha strutturato il suo racconto in diversi punti, dove leggeva la Parola e la riportava nel suo vissuto. Ci ha raccontato inoltre che dei suoi amici universitari da poco sposati, gli avevano messo a disposizione la casa di Trieste per studiare fino alla laurea: anche i piccoli gesti come questo facevano intravedere la luce misericordiosa di Dio che illuminava la sua strada. Successivamente ci ha parlato dell'importanza di scegliere in libertà le persone con cui "condividersi", quelle per cui siamo molto importanti anche per il semplice fatto che condividono con noi le cose più profonde come la fede. A noi è sembrato che mentre stava parlando fosse completamente preso nel racconto da sembrare follemente innamorato di Gesù che è diventato parte della sua quotidianità.

Sara Oliva e Francesca Spadaccio

DANIEL SAMBA. Daniel è un ragazzo del Camerun, che è venuto in Italia per cercare una vita migliore. È venuto in Italia circa a diciotto anni ed ora ne ha quasi trenta. Daniel è venuto ad uno dei nostri incontri per testimoniare la sua storia di vita. Ci ha raccontato che ha iniziato vendendo attrezzi per la casa come venditore ambulante. Poi ha iniziato gli studi, ha imparato molte lingue velocemente come l'italiano ed il friulano oltre al camerunese, all'inglese ed al francese che già sapeva perché lingue del suo paese. Ora Daniel si è sposato ed ha avuto un bambino che ha chiamato George-Ilario. Daniel dopo aver sperimentato il lavoro di venditore ambulante è andato a lavorare in una falegnameria/segheria per poi andare a lavorare, cosa che fa tutt'ora, alla Saf di Codroipo. Daniel porta a scuola i ragazzi con il pulmino o guida le corriere. Daniel, inoltre, ha avuto successo anche nel mondo dello spettacolo. La testimonianza di Daniel mi ha aiutato a capire quante persone sono in difficoltà nel mondo ma noi, molte volte, non ce ne accorgiamo.

Matteo Grillo



SUOR BRIGIDA. Durante l'anno appena trascorso di catechismo abbiamo potuto ascoltare diverse testimonianze di fedeli, che ci hanno chiarito meglio quanto in certi casi la fede possa essere difficile o come a volte possa essere necessaria per affrontare le avversità.

Abbiamo avuto l'onore di ascoltare anche il racconto di Suor Brigida, una persona che ci sta veramente a cuore visto come si è integrata e si è fatta subito amare nella comunità di Codroipo. La sua storia inizia non molto tempo fa in un villaggio della Bolivia, dove troviamo Brigida che, diversamente da quanto si possa pensare oggi, non è così religiosa. Infatti, la prima volta che entra in una chiesa ha 14 anni, anche se quasi invidia da sempre i suoi amici che partecipano alla messa. Diventata adulta e trasferitasi a Cochabamba per lavoro, Brigida si reca in chiesa ogni domenica ma come molti di noi non presta attenzione all'omelia e alle letture con il solo risultato di "non capire niente". Sarà solo sotto consiglio di un seminarista che l'interesse dentro di lei nei confronti della Chiesa crescerà, portandola infine ad un incontro con le suore Rosarie e alla decisione di diventare una di loro. Questo ci può mostrare come la nostra fede può crescere dentro di noi, anche se in questo momento non ne sentiamo il bisogno. Le porte del Signore sono sempre aperte.

Nuovo ascensore a S. Valeriano

Dopo diversi anni di attesa, finalmente verrà realizzato l'ascensore nella chiesa di San Valeriano che si è reso indispensabile per consentire a tutte le persone l'accesso alla chiesa.

Il consiglio pastorale (già lo scorso anno) aveva sottolineato l'importanza e l'urgenza dell'intervento dando mandato al consiglio affari economici di sentire il parere della commissione edilizia parrocchiale sull'impatto architettonico e sulla tipologia e valutare le proposte e i preventivi richiesti a tre ditte.

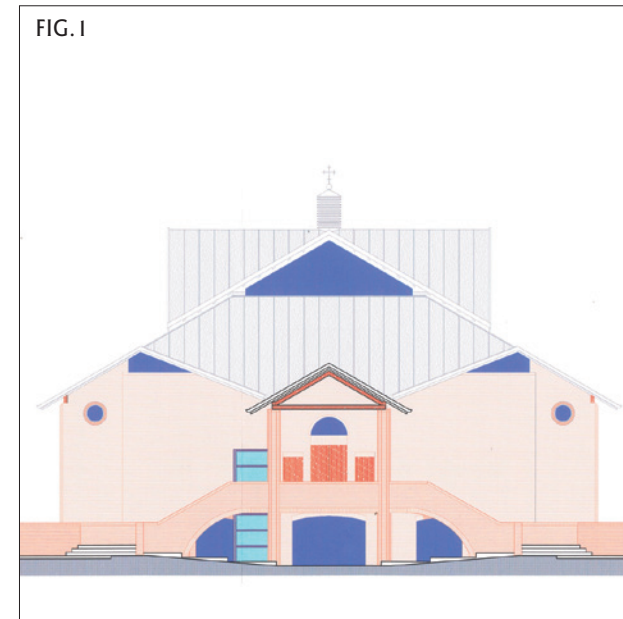
La scelta è ricaduta su un ascensore con sistema di sollevamento oleodinamico con capacità di carico di cinque persone (dimensioni cabina 1100 x 1400) dal costo di circa trentamila euro comprese le spese per la parte edile ed elettrica, con finanziamento a 24 mesi a tasso zero.

L'iter burocratico è stato avviato in questi giorni e i lavori dovrebbero iniziare non appena ottenuti i pareri e le concessioni necessarie.

Questo intervento richiede un sforzo economico straordinario alla parrocchia per cui si richiede la collaborazione di coloro che, sensibili alla problematica, volessero sostenere il progetto.

Per ulteriori informazioni sul progetto o sulle modalità di sostegno, rivolgersi agli uffici parrocchiali.

FIG. 1



- Prospetto ovest della chiesa (FIG. 1)
- Pianta piano terra ingresso/accesso ascensore (FIG. 2)
- Pianta primo piano - ingresso chiesa (FIG. 3)

FIG. 2

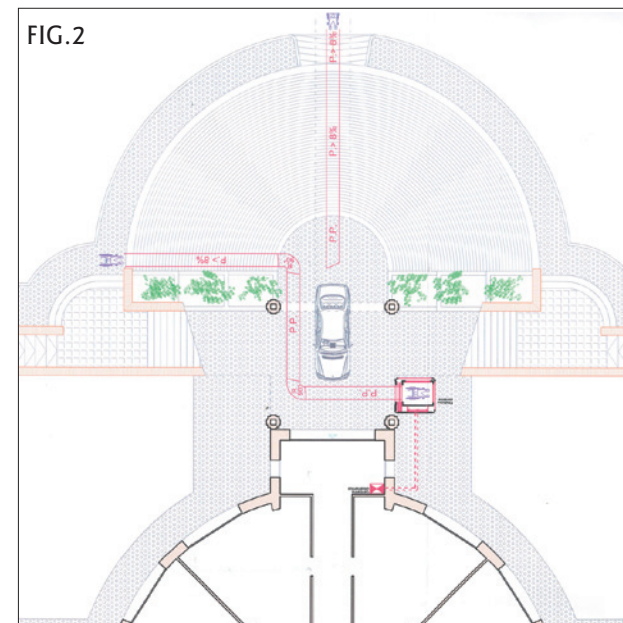
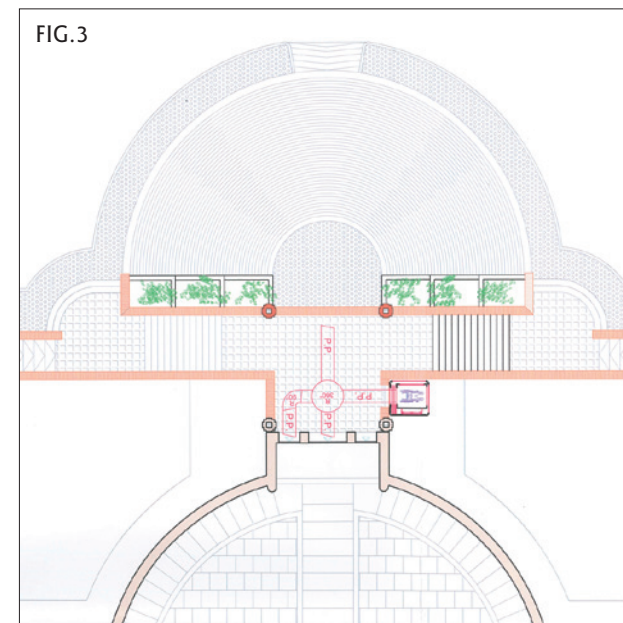


FIG. 3



LE “CONFRATERNITE” RELIGIOSE A CODROIPO

A partire dal medioevo sorsero numerose le “Confraternite”, movimenti di laici con finalità devozionali ed assistenziali. Una comunità importante come quella codroipese non poteva non annoverare la presenza di numerose confraternite di cui sono conservati, presso l'archivio parrocchiale, alcuni preziosi documenti salvati dalla distruzione voluta dalle leggi napoleoniche del 1810. Napoleone Bonaparte, infatti, durante l'occupazione dell'Italia, decretò la soppressione di tutte le Confraternite esistenti (ad eccezione di quelle del SS. Sacramento), la confisca dei loro beni e la distruzione di tutti i documenti. Fortunatamente per la nostra comunità, parte del materiale delle Confraternite è stato salvato. La più antica e la più importante delle confraternite di Codroipo fu quella dei Battuti, di cui l'archivio parrocchiale conserva parte della documentazione risalente al 1516 riguardante il repertorio delle rendite, carteggi, atti giudiziari o processi, rendiconti contabili dei camerari e notizie sull'ospedale istituito a Codroipo nel XVII° secolo. A titolo di esemplificazione riportiamo dal libro dei Battuti il frammento di una pagina del 1516 in cui viene ricordato che Zuan de Blessan e Jacomo de Daniel di Agnul da Goricizza annotavano “il debito di bidin fatto in conto sul balcon de la bodega del m° Agostin de Codroipo”. Risale al 1534 anche la documentazione della Fraterna di San Giovanni Battista della quale si conservano rotoli contabili, processi vari e un “libro de li ficti et spese della Fradaja di S. Zuan de Codroipo”. Altra Confraternita locale fu quella del SS. Rosario di cui si conservano documenti risalenti al 1635, fra i quali l'elenco delle indulgenze. Soppressa da Napoleone, la stessa fu ricostituita nel 1849.

Seguendo un ordine cronologico, nel 1631 venne istituita la Confraternita dell'Oratorio della SS. Vergine Maria, cui seguirono nel 1727 la Fraterna di S. Antonio e nel 1777 la Confraternita del SS. Rosario. Di queste due ultime la documentazione è scarna anche se interessante.

Da ultimo, ricordiamo che l'unica Confraternita salvata dall'editto napoleonico, quella del SS. Sacramento, fu istituita a Codroipo, secondo fonti orali, nel XIV secolo e conserva la documentazione più copiosa, dai libri contabili dei camerari ai numerosi registri degli adepti.

I documenti, ben conservati anche se non sempre di facile lettura, sono un'ulteriore testimonianza della ricchezza spirituale della nostra comunità nel corso dei secoli.

Caterina Martina

N.B. Ricordiamo che l'archivio parrocchiale, sistemato nel locale adiacente alla nuova canonica, è a disposizione del pubblico tutti i lunedì dalle ore 16.00 alle 18.00 o per appuntamento (tel. 0432 906008).

Facciamo fiorire un giardino e nascerà una chiesa!

Il nostro impegno per sostenere la
comunità cristiana di Condoriri in Bolivia

a cura del Gruppo Missionario

La Bolivia è un paese grande oltre tre volte l'Italia, eppure ancora non conosciuto dai più. Da quando Suor Brigida è arrivata a Codroipo a tutti sembra un po' più vicina e un po' più familiare. E questo è un bene ed è bello perché i pensieri, i desideri, gli affetti possono spaziare in un orizzonte più ampio ed anche rimanendo sulla poltrona di casa, sul banco del nostro Duomo o nel cortile dell'Oratorio, si può idealmente abbracciare il mondo intero, quel mondo a cui Gesù fa riferimento e Matteo registra nel suo Vangelo: “Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28, 16-20).

Un abbraccio che idealmente viaggia anche in direzione inversa e che raggiunge la comunità parrocchiale di Codroipo partendo dalle famiglie di un piccolo centro rurale della zona andina sopra i 4000 mt di altitudine che si chiama Condoriri, molto vicino al luogo di nascita di Suor Brigida, a 150 km dal capoluogo provinciale di Cochabamba, formato al 95% da cattolici che si ritrovano domenicamente a celebrare e a professare la propria fede o all'aperto o appoggiandosi alla struttura scolastica del paese.

I capifamiglia e il catechista hanno manifestato la necessità di edificare una cappella che diventi uno spazio polifunzionale per tutte le attività pastorali della comunità e si sono organizzati per acquistare il terreno e realizzare un progetto edilizio.

Consapevoli dell'urgenza dell'opera, ma dell'impossibilità di sostenerla da soli, essi chiedono un appoggio finanziario. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Codroipo ha accolto la richiesta intravedendo con la mediazione dell'Istituto delle Suore Rosarie, una possibilità di “gemellaggio” che va ben oltre l'apporto economico.

Il gruppo missionario ha iniziato a pensare qualche iniziativa per promuovere il progetto, il gruppo catechisti si è affiancato nel sostenerle, alcuni giovani cominciano a “sognare” in grande immaginando di poter fare un'esperienza diretta di solidarietà internazionale e di missione tra le Ande boliviane ed anche il cappellano Don Daniele accarezza l'idea di andare di persona a verificare lo stato dei lavori o, chissà... ad inaugurare la nuova cappella ed instaurare una più ampia collaborazione umana e spirituale. Se son rose... fioriranno!

L'immagine botanica rimanda al bell'invito di Papa Francesco a far in modo che le vostre case, ma soprattutto le vostre famiglie siano come un giardino fiorito!

Un invito subito colto al volo e riproposto in maniera operativa ai ragazzi delle medie che si stanno mettendo in gioco e preparano sacchetti con bulbi di fiori e con preghiere del Papa da offrire a tutti in cambio di un'offerta a favore della costruzione della cappella: seminare solidarietà tra noi, renderà più belli i nostri giardini, farà sbocciare sensibilità nuove e renderà concreta la fioritura di una chiesa sulle Ande boliviane. L'abbraccio ideale di andata e ritorno attraverso l'oceano avrà il profumo della generosità e della condivisione.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

da Dicembre 2015

BATTESIMI

Bisiol Giada
De Luca Leonardo Lino
Ferraioli Gabriele
Villani Gioia
Di Bono Davide
Pestrin Luca
Vit Emma Francesca
Picco Arianna
Muraro Mattia
Faraca Chiara
Biuso Riccardo
Puopolo Mario
Cappellaro Jason
Dell'Anna Rachele
Sbaiz Emily
Neziosi Giulio
Tonizzo Celeste
Nulchis Martina
Benvenuto Leonardo
Murello Lisa

MATRIMONI

Celebrati in parrocchia o pratiche istruite in parrocchia e celebrati fuori

Scaini Alessandro con Sollero Sabrina
Pez Enrico con Pinzani Laura
Peresson Alessandro con Del Mestre Marianna
Pantanali Daniele con Valentinis Maya
Palma Francesco con Della Longa Martina

BATTEZZATI FUORI PARROCCHIA

Cipriani Gabriele
Pace Anna
Bonavita Antimo
Bragato Matilda
Maggio Miriam
De Giusti Emma
Mignani Gabriele
Tion Riccardo
Meneguzzi Melissa
Laus Fabio
Bottega Samuele
Imperiale Diego
Orlando Giorgia

RISORGERANNO IN CRISTO

Castellarin Mirella Commisso
Battellini Sergio
Amadio Marino
Visintin Luigi
Todisco Giuseppe
Gori Pietro

Gobbo Antonio
Gris Renato
Orazi Orazio
Baruzzo Gianfranco
Ghiro Sergio
Cantarutti Dina Maria Galassi
Margarit Eliseo
Lahoz Mario
Bordignon Prima Graziosa Visintini
Toma Guido
Defend Maria
Scodellaro Adriano
Valderrama Maria Scaini
Montaguti Silvio
Angeli Valentino
Pontarini Francesca Giavon
Bortolussi Roberto
Bertolissi Franco
Sambucco Rina Chiarcos
Cengarle Sergio
De Colle Agostino
Chiarparini Pia
Colmano Gianni
Passalenti Marcello
Nigris Angela Berlai
Lucardi Tarsilla Milan
Cozzi Licio





PROSSIMI APPUNTAMENTI

Maggio 2016

24 MARTEDÌ

MARIA AUSILIATRICE

20.00 Duomo: Vespri solenni e processione con l'immagine della Vergine

26 GIOVEDÌ

CORPUS DOMINI

Via A. De Gasperi (di fronte alla casa di Riposo)

20.45. Santa Messa solenne nel giardino pubblico del quartiere

31 MARTEDÌ

Chiusura del Mese di Maggio e dell'anno catechistico
20.15. S. Rosario in duomo.

Giugno

05 DOMENICA

Festa della Dedicazione del Duomo

10.00 in Duomo: S. Messa solenne per tutti i benefattori vivi e defunti

10 VENERDÌ

20.30 in Oratorio: Presentazione di E...stateInsieme 2016

12 DOMENICA

19.00 in Duomo:
Mandato agli animatori e avvio delle attività estive

13 LUNEDÌ

Inizia E...stateInsieme, Centro estivo parrocchiale

Sant'Antonio di Padova

19.00 in Duomo:

Santa Messa sull'altare dedicato a Sant'Antonio e ricollocazione in Duomo della Pala di Sant'Antonio, restaurata.

27 SABATO

Uscita di mezza giornata del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Luglio

01 VENERDÌ

Chiusura di E...stateInsieme

2-9

Campo estivo 4^a-5^a elementare a Piani di Luzza (Forni Avoltri)

9-16

Campo estivo medie a Piani di Luzza (Forni Avoltri)

17 DOMENICA

10.00 in Duomo: Messa della Santa Croce, memoria annuale della traslazione del Cristo Nero a Codroipo

19 MARTEDÌ

Giovani a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù

Agosto

5 VENERDÌ

Santa Maria Maggiore Patrona di Codroipo
19.00 in Duomo: Santa Messa solenne

29 LUNEDÌ

Ultima spiaggia: Compiti delle Vacanze, Attività, Gioco.

Giovedì 26 Maggio, Corpus Domini

